



**REGIONE  
VENETO**



**PROVINCIA DI  
TREVISO**



**COMUNE DI  
MOGLIANO VENETO**

## **VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

ai sensi del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. e della L.R. 26 marzo 1999, n. 10

### **Oggetto:**

Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi  
sito in Mogliano Veneto – fraz. Campocroce (TV)

### **Elaborato:**

Studio di Impatto Ambientale - Sintesi Non Tecnica

### **Committente:**



**Trevimais s.n.c.**  
Via Milan, 17 – 31059 Zero Branco (TV)  
Tel. 041 5947944 - Fax 0415949161

*Il legale rappresentante:*

### **Consulente:**



**Tecnonova s.a.s. di Caccavale Giovanni & C.**  
Via G. Andreoli, 1 – 35129 Padova  
Tel. 049 8078556 - Fax 049 8087709  
www.tecnonova.com - [info@tecnonova.com](mailto:info@tecnonova.com)

ing. Alberto Di Virgilio  
dott.ssa Clarissa Marescotti

ing. Giancarlo Gusmaroli (consulente esterno)

*I tecnici incaricati:*

**Data:** 18 / 02 / 2009

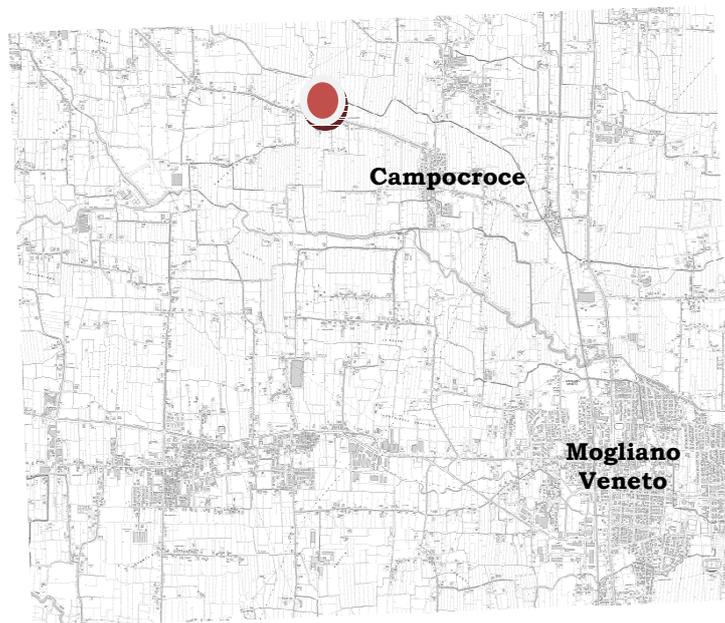


# SOMMARIO

<b>PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>A. QUADRO PROGRAMMATICO .....</b>	<b>5</b>
A1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	5
A2. PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO .....	5
A3. ANALISI DI COERENZA .....	10
<b>B. QUADRO PROGETTUALE.....</b>	<b>12</b>
B1. OBIETTIVI DELL'INTERVENTO .....	12
B2. DEFINIZIONE E ANALISI DELLE ALTERNATIVE.....	14
B3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO .....	16
B4. MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE DA PROGETTO.....	21
B4.1 Atmosfera.....	21
B4.2 Suolo e sottosuolo.....	22
B4.3 Ambiente idrico .....	23
B4.4 Rifiuti .....	24
B4.5 Rumore .....	25
B4.6 Paesaggio.....	25
B4.7 Traffico indotto .....	25
B4.8 Piano di ripristino .....	26
B5. DESCRIZIONE DI PROGETTI COMPLEMENTARI.....	27
<b>C. QUADRO AMBIENTALE .....</b>	<b>28</b>
C1. INQUADRAMENTO GENERALE.....	28
C2. CARATTERIZZAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI .....	29
C2.1 Atmosfera.....	29
C2.3 Suolo e sottosuolo.....	30
C2.4 Ambiente idrico .....	31
C2.5 Ecosistema, flora, fauna.....	32
C2.6 Paesaggio.....	32
C2.7 Rumore .....	32
C2.8 Sintesi dello stato ambientale .....	33
C3. CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI .....	35
C3.1 Metodologia di valutazione .....	35
C3.2 Esiti della valutazione.....	37

## PREMESSA

La ditta TREVIMAIS s.n.c., con sede legale in Zero Branco (TV), in Via Milan 17, intende avviare una **attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi** mediante realizzazione ed esercizio di idoneo impianto su terreno di propria proprietà sito in Campocroce di Mogliano Veneto (TV), in Via Zero Branco 82/A.



**Fig. 1** – inquadramento del sito di intervento (indicatore rosso)

L'attività occuperà la porzione nord di una più ampia superficie di proprietà TREVIMAIS s.n.c., individuata catastalmente al foglio n.3, mappale n.39/F del comune censuario di Mogliano Veneto.

Relativamente all'attività in oggetto la ditta ha già conseguito:

- **parere idraulico favorevole** da parte del Consorzio di Bonifica Dese Sile



- **autorizzazione paesaggistico-ambientale** da parte del Comune di Mogliano Veneto;
- **autorizzazione all'esecuzione dell'intervento** (pavimentazione del piazzale ed opere di smaltimento e laminazione acque di dilavamento) da parte del Comune di Mogliano Veneto.

Il presente elaborato costituisce la **Sintesi Non Tecnica** (ai sensi dell'art. 22 comma 5 del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 2006 e s.m.i.) dello **Studio di Impatto Ambientale (SIA) del progetto di avvio di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi in area di 1.480 mq sita in frazione Campocroce di Mogliano Veneto (TV)**, predisposta da TECNONOVA s.a.s. per conto della ditta TREVIMAI S s.n.c., allegato alla relativa istanza di procedura di VIA. Lo studio di impatto ambientale condotto sull'impianto in oggetto ottempera alla richiesta della Provincia di Treviso di riferire ogni valutazione alla reale potenzialità di esercizio dell'impianto, in relazione alla produttività nominale dei macchinari usati e alle condizioni operative specifiche.

Il progetto dell'impianto è relativo al recupero di rifiuti individuati con i codici:

- C.E.R. 17.01.07 "*Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06*".
- C.E.R. 17.09.04 "*Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03*".

3

Tali rifiuti sono costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato proveniente da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.

Per l'esercizio dell'impianto si prevedono, in sintesi, i seguenti interventi:

- realizzazione di un piazzale pavimentato da realizzarsi in calcestruzzo armato impermeabile;
- utilizzo *in situ* di n.1 gruppo semovente di frantumazione mod. "OM CRUSHER APOLLO";
- utilizzo *in situ* di n.1 pala gommata "CAT" modello "IT38F" per le operazioni di movimentazione prodotto finito;





- utilizzo *in situ* di n.1 escavatore cingolato “CAT” modello “320” per le operazioni di movimentazione rifiuti.

Ulteriori dettagli e specifiche sull’impianto sono fornite nel Quadro Progettuale del SIA, ovvero nella documentazione tecnica di progetto.

Questa sintesi riprende la struttura de relativo SIA e quindi si compone di tre parti articolate secondo la tabella seguente.

<b>QUADRO PROGRAMMATICO</b>	Definisce e analizza le relazioni tra l’intervento proposto e gli atti vigenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, con particolare riferimento alla coerenza tra questi.
<b>QUADRO PROGETTUALE</b>	Fornisce un quadro esaustivo degli elementi utili alla caratterizzazione tecnica dell’intervento, evidenziando come la soluzione progettuale proposta sia ottimizzata non solo in funzione degli obiettivi produttivi da raggiungere, ma anche per quanto riguarda il controllo dei limiti di interferenza e l’inserimento nell’ecosistema e nel paesaggio.
<b>QUADRO AMBIENTALE</b>	Definisce l’ambito territoriale nel quale l’opera si inserisce e i sistemi ambientali interessati, con riferimento allo stato attuale e agli impatti arrecati con la realizzazione e l’esercizio dell’opera, allo scopo di valutare l’efficacia delle misure di mitigazione previste a livello progettuale e individuare le mitigazioni e le eventuali compensazioni necessarie per contrastare gli impatti descritti.

**Tab. 1** – suddivisione del SIA



## A. QUADRO PROGRAMMATICO

### A1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le principali norme di riferimento in materia di valutazione di impatto ambientale e di trattamento dei rifiuti, a cui si rimanda per gli approfondimenti del caso (nel SIA è riportata una sintesi degli aspetti più salienti), sono di seguito elencate.

- Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.)
- L.R. 26 marzo 1999 n. 10 (e s.m.i.)
- L.R. 21 gennaio 2000, n. 3 (e s.m.i.)

### A2. PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO

Ai fini della definizione del quadro programmatico relativo al progetto in esame sono stati considerati i Piani Territoriali riportati in tabella.

5

PIANO	STATUS
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)	APPROVATO con DCRV n. 250 del 13 dicembre 1991
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	ADOTTATO (non vigente) con DCP n. 25/66401/2008 del 30 giugno 2008
Piano d'Area per la Laguna di Venezia (PALAV)	APPROVATO con DCRV n. 70 del 9 novembre 1995
Piano Regolatore Generale (PRG)	APPROVATO con DGRV n. 317 del 27 gennaio 1993

**Tab. 2** – suddivisione del SIA

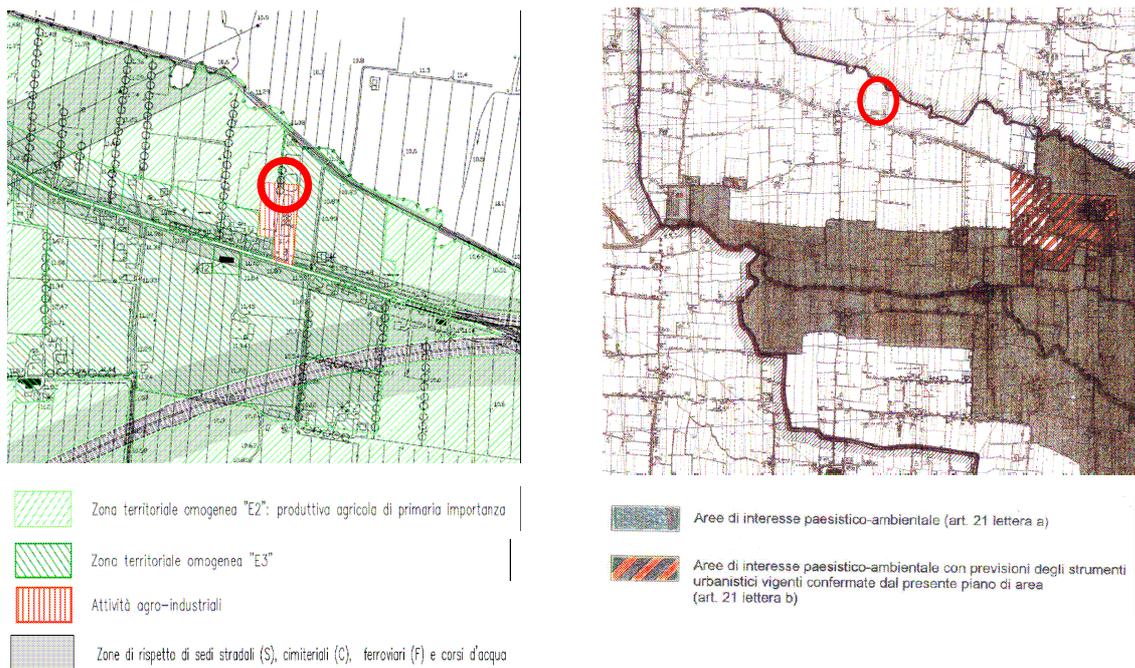
Con riferimento al PTRC, le aree in cui è stato ipotizzato di poter inserire l'impianto oggetto di studio appartengono agli "ambiti con compromessa integrità del territorio agricolo" (tavola 3 di PTRC), per i quali le politiche urbanistico-ambientali da attivare debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle



esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti.

Con riferimento al PRG, l'area di interesse ricade in Z.T.O. E produttiva agricola con specifica di "attività agro-industriale", di cui all'art. 23 delle NTA.

Il PALAV realizza, rispetto al PTRC dal quale è espressamente previsto, un maggiore grado di definizione dei precetti pianificatori per il territorio di 16 comuni comprendenti e distribuiti attorno alla Laguna di Venezia: Campagna Lupia, Camponogara, Chioggia, Codevigo, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, **Mogliano Veneto**, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea e Venezia. Le norme attuative non prevedono prescrizioni per l'area di interesse.



**Fig. 2** – estratto PRG del Comune di Mogliano Veneto (TV) e tavola 2 del PALAV “sistemi e ambiti di progetto”



Ai fini della definizione del quadro programmatico relativo al progetto in esame sono stati considerati i Piani di Settore riportati in tabella.

<b>PIANO</b>	<b>STATUS</b>
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	non redatto
Piano Regionale di Risanamento dell'Atmosfera	APPROVATO con DCRV n. 57 del 11 novembre 2004
Piano Regionale di Tutela delle Acque	ADOTTATO (vigente in salvaguardia) con DGRV n. 4453 del 29 dicembre 2004
Piano Regionale Trasporti	ADOTTATO (non vigente) con DGRV n. 1671 del 5 luglio 2005
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali	ADOTTATO (non vigente) con DGRV n. 597 del 29 febbraio 2000
Piano Regionale delle Attività di Cava	ADOTTATO (non vigente) con DGRV n. 3121 del 23 ottobre 2003
Piano Direttore della Laguna di Venezia	APPROVATO con DCR n. 24 del 2000
Piano Faunistico Venatorio Regionale	APPROVATO con LR n. 1 del 5 gennaio 2007
Piano Comunale di Zonizzazione Acustica	APPROVATO nel novembre 1999
Piano Comunale di Azione e Risanamento dell'Atmosfera	APPROVATO nel luglio 2008

**Tab. 3** – suddivisione del SIA

L'area di interesse per le presente proposta di progetto ricade all'interno del bacino idrografico scolante in laguna di Venezia, attualmente non provvisto di PAI.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) ha proposto una zonizzazione preliminare del territorio Regionale in base a criteri tecnici e territoriali. In particolare la valutazione preliminare della qualità dell'aria per quel che riguarda la Regione Veneto è stata effettuata sulla base dei dati delle stazioni di misura della Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria relativi al periodo 1996-2001 per quanto riguarda i parametri convenzionali (SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, CO, O<sub>3</sub>) e al



triennio 1999-2001 per quel che riguarda i parametri non convenzionali (PM10, benzene, IPA).

parametro	zona al 2001
PM10	A
IPA	A
NO <sub>2</sub>	B
Benzene	B
SO <sub>2</sub>	C
CO	C
O <sub>3</sub>	C

**Tab. 4** – zonizzazione del comune di Mogliano Veneto (TV) ai sensi del PRTRA

Rimandando al Piano per maggiori dettagli, la precedente tabella riporta la classificazione risultante per il Comune di Mogliano Veneto come da PRTRA. Si riporta la descrizione delle zone introdotte in tabella.

- i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme: in queste zone andranno applicati i **Piani di Azione (zona A)**;
- i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza o sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza: in queste zone dovranno essere applicati i **Piani di Risanamento (zona B)**;
- i livelli degli inquinanti sono inferiori al valore limite e sono tali da non comportare il rischio del superamento degli stessi; in queste zone andranno applicati i **Piani di Mantenimento (zona C)**.

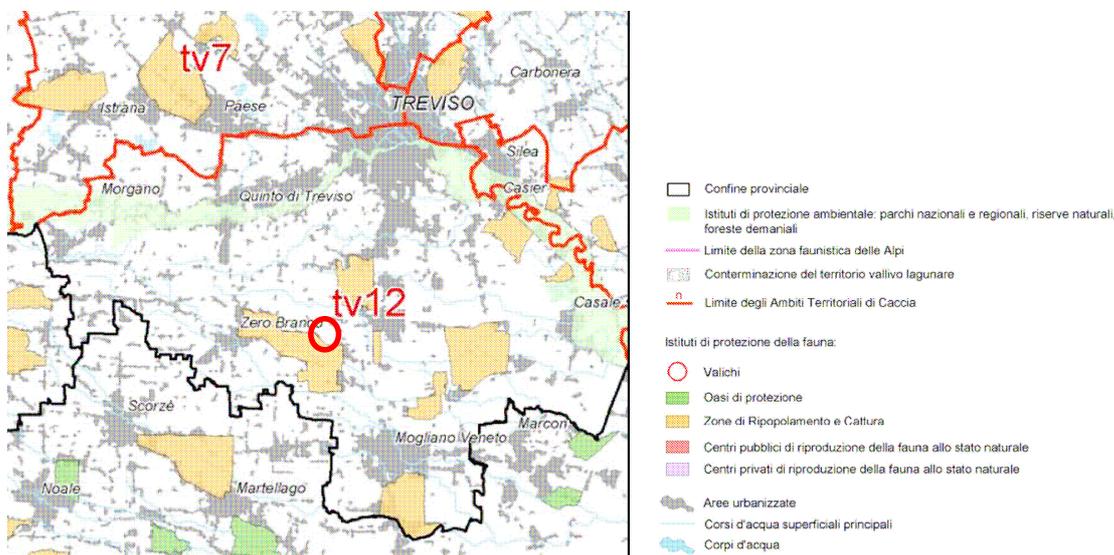
Con riferimento agli obblighi previsti dalle norme del PRTRA (cap. A3.2), il Comune di Mogliano Veneto, inserito nella “**zona A**” per i parametri relativi alle polveri sottili (PM 10) e idrocarburi policiclici aromatici (IPA), nella “**zona B**” per i parametri relativi al benzene e biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), ha provveduto a predisporre e approvare nel 2008 il Piano di Azione e Risanamento dell’Atmosfera. Il Piano rileva come il **traffico veicolare** costituisce per il territorio comunale di Mogliano Veneto un importante problema e fonte di inquinamento atmosferico. Il territorio è attraversato dalla SS 13 Terraglio che, a parte la valenza storico-

culturale-ambientale, è un'arteria ad intenso traffico veicolare sia leggero che pesante e costituisce la principale fonte di emissioni inquinanti da parte di veicoli; infatti presenta un flusso medio feriale di circa 1.100 veicoli/ora sulle 24 ore, con punte diurne di 1.800 veicoli/ora.

Tra le azioni di piano relative agli impianti industriali, si evidenzia una norma per la quale è fatto divieto l'insediamento su tutto il territorio comunale di attività produttive o impianti impattanti per l'atmosfera.

Per quanto concerne il settore industriale, il Piano Direttore per la Laguna di Venezia prevede interventi di prevenzione nel Bacino Scolante. Lo strumento principale per la riduzione del carico industriale, sia di nutrienti che di microinquinanti, è costituito dalla organizzazione capillare della prevenzione e dalla riorganizzazione dei processi produttivi e dei relativi scarichi. Il Piano prevede azioni di progettazione ottimizzata e di riorganizzazione dell'uso dell'acqua nei processi industriali. Tra gli scopi si trovano:

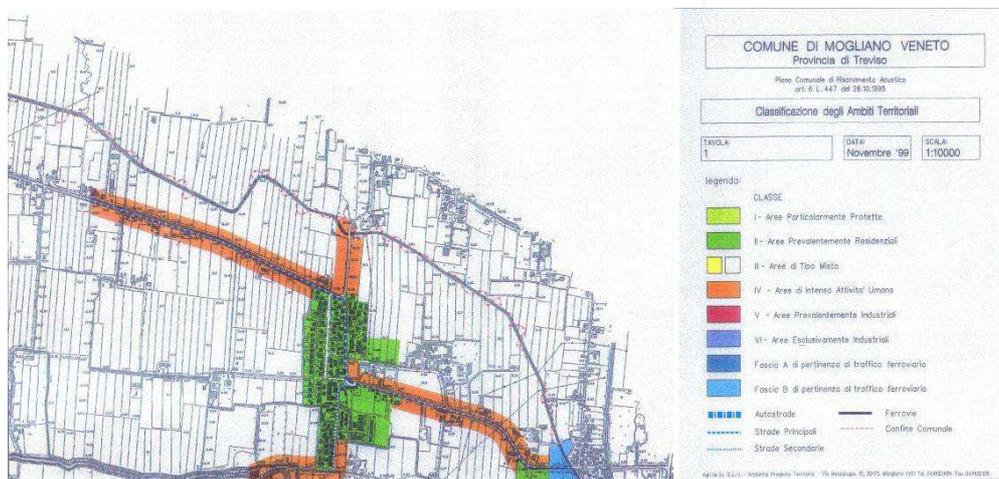
- **l'impiego di acque di qualità coerente con le diverse necessità industriali**, con l'esclusione quindi dell'utilizzo di acque di alta qualità per scopi che non richiedono standard elevati;
- **il riciclo interno ovunque possibile.**



**Fig 3** – estratto cartografia del Piano regionale Faunistico Venatorio

Come si evince dall’estratto cartografico, il sito in esame ricade in zona di ripopolamento e cattura, così definita ai sensi dell’art. 11 della L.R. 9 dicembre 1993 n. 50 quale ambito destinato alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e alla cattura della stessa per immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all’ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio.

In base alla classificazione effettuata con il Piano Comunale di Zonizzazione Acustica, l’intera area di pertinenza dell’attività in oggetto, così come le aree ad essa confinanti, vengono inquadrati in classe III “aree di tipo misto”. I corpi recettori più vicini ricadono invece nella classe IV “aree di intensa attività umana”.



**Fig. 4** – estratto cartografico dal PZA del Comune di Mogliano Veneto

### A3. ANALISI DI COERENZA

Il PRG classifica urbanisticamente l’area in oggetto come “Z.T.O. E: produttiva agricola con specifica di “attività agro-industriale””. Poiché allo stato delle cose, l’attività in oggetto non risulta compatibile con la destinazione d’uso stabilita dal PRG, con il presente progetto si intende introdurre, ai sensi dell’art. 208 comma 6



del D.Lgs.152/06, variante al medesimo strumento urbanistico, limitatamente alle aree da occuparsi con l'attività in parola.

Con riferimento alla sussistenza di eventuali vincoli paesaggistici o ambientali, si segnala che l'area da destinarsi all'attività di recupero ricade all'interno della fascia di 150 m dagli argini del corso d'acqua "Rio Zermason", e pertanto, ai sensi del D.Lgs. n.42 del 22/01/2004 allegato 1/142 comma 1 c), deve intendersi area di interesse paesaggistico. Con riferimento a tale vincolo si rende noto che la ditta è in possesso di autorizzazione paesaggistica-ambientale AUT BBAA n.107/07 (rilasciata il 07/12/07 dal Dirigente del Settore Pianificazione del Territorio e Sviluppo Economico del Comune di Mogliano Veneto ai sensi della L.R. 63/94) per l'intervento di impermeabilizzazione del piazzale. Si specifica che la ditta ha inoltre ricevuto comunicazione da parte del medesimo Comune (con prot. 27471 del 14/07/08), che autorizza l'esecuzione dei lavori per la realizzazione delle opere di pavimentazione del piazzale.

Non sussistono incompatibilità con le previsioni le norme di PTRC vigente e PTCP adottato. Il PALAV non introduce vincoli particolari di tutela per l'area di interesse. L'intervento risulta complessivamente coerente con la pianificazione territoriale sovraordinata vigente.

11

Alla luce di quanto esposto, si ritiene inoltre di poter affermare che il progetto proposto, per le sue caratteristiche, dimensioni e potenzialità, a priori non interferisce negativamente con gli strumenti di pianificazione di settore e con le prospettive di sviluppo dell'area. Si rimanda ai quadri progettuale e ambientale per una trattazione specifica.





## B. QUADRO PROGETTUALE

### B1. OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

La dinamica dei rifiuti che sono stati dichiarati nei MUD dal 2000 al 2005 segue sostanzialmente l'andamento generale dei rifiuti non pericolosi: infatti i rifiuti inerti dichiarati si rapportano a circa il 25% dei rifiuti speciali non pericolosi non inerti. Tuttavia la dichiarazione MUD per i soggetti che producono tale tipologia di rifiuti non è obbligatoria, pertanto il dato ricavato dalla elaborazione dei MUD non è corrispondente alla reale quantità di rifiuti non pericolosi prodotti da attività di costruzione e demolizione. Per stimare il quantitativo di rifiuti da C&D non pericolosi prodotti si assume che la movimentazione di tali rifiuti da e fuori regione sia trascurabile data la natura di materiale "povero" e il peso dei rifiuti inerti, e si considera che il quantitativo totale di rifiuti da C&D prodotto sia pari al quantitativo totali di rifiuti da C&D gestito. Utilizzando questo criterio la produzione di rifiuti speciali non pericolosi in Veneto proveniente da attività di C&D è stimabile nei quantitativi riportati in tabella.

12

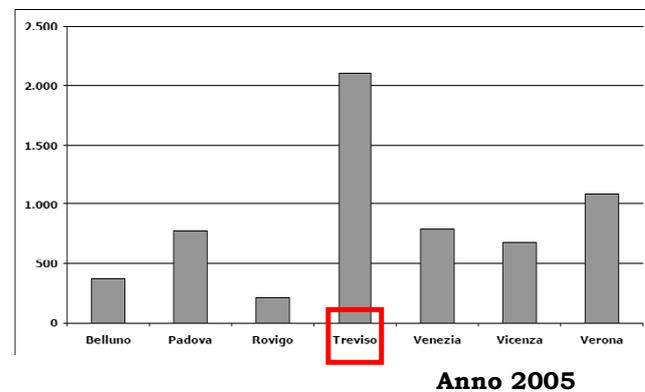
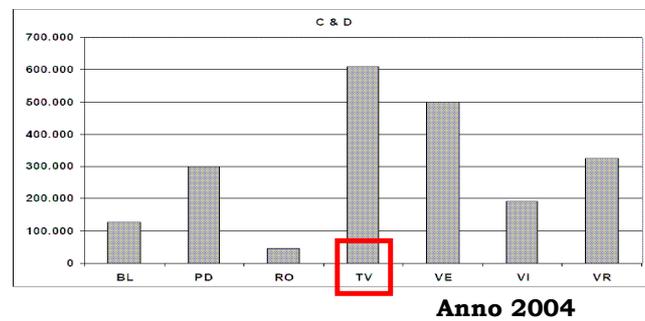
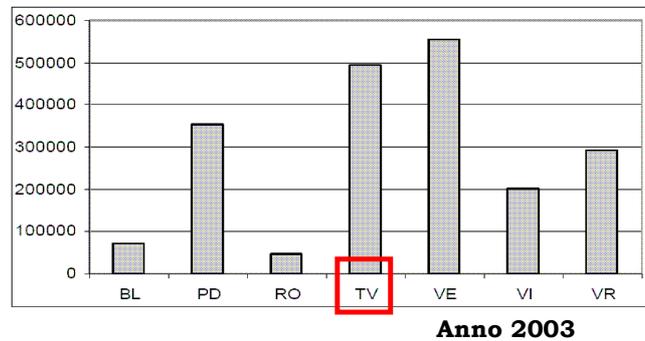
<b>anno</b>	<b>quantitativo (ton/anno)</b>
2003	4,7 MLN
2004	5,6 MLN
2005	6,0 MLN

**Tab. 5** – quantitativi annui prodotti in Veneto di rifiuti speciali non pericolosi da C&D

In particolare la Provincia di Treviso si colloca tra le maggiori produttrici di rifiuti speciali non pericolosi da C&D, come si può facilmente evincere dalla stime su base provinciale riportate nei grafici seguenti (fonte: ARPAV – Osservatorio Regionale Rifiuti).

I dati riportati evidenziano la rilevanza del comparto dei rifiuti inerti a Costruzioni e Demolizioni nel paniere regionale dei rifiuti speciali prodotti.





**Fig. 5** - Produzione annuale di rifiuti speciali da C&D non pericolosi nelle diverse province in tonnellate (Fonte: dichiarazioni MUD 2005 bonificate da Servizio Osservatorio Regionale Suolo e Rifiuti - Osservatorio Regionale Rifiuti - ARPAV)

L'attività di recupero inerti è promossa dalla normativa vigente e si pone come valida alternativa al conferimento in discarica o, peggio ancora, all'abbandono abusivo. Tale modalità di gestione dei rifiuti rappresenta un contributo



significativo allo sviluppo sostenibile di un territorio, andando ad operare un recupero di materia che contribuisce alla riduzione delle attività di cava e di discarica.

In Provincia di Treviso ad agosto 2007 risultavano autorizzati 15 impianti per il recupero di rifiuti CER 17.09.04 e 14 impianti per il recupero di rifiuti CER 17.01.07, di cui nessuno in Comune di Mogliano Veneto.

Il presente progetto si inserisce in questo contesto, andando a coprire una zona territoriale attualmente non servita da impianti di recupero di inerti da C&D e andando a offrirsi ad un mercato consistente. In particolare la ditta proponente, già proprietaria di un lotto di 1.480 m<sup>2</sup>, con il presente studio intende sondare la compatibilità dell'avvio dell'attività in oggetto in relazione alle possibili interferenze negative con le componenti ambientali interessate.

## **B2. DEFINIZIONE E ANALISI DELLE ALTERNATIVE**

14

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali di cui alla L.R. 21 gennaio 2000 n. 3, comprensivo di VAS, di cui al cap. A3.5, è lo strumento per la programmazione strategica della gestione dei rifiuti speciali. In assenza di questo non è possibile effettuare considerazioni di area vasta sulle alternative strategiche alla gestione dei rifiuti inerti. Tuttavia l'attività di recupero degli inerti risulta coerente con le vigenti normative di settore (vedi capp. A1.1 e A1.2), pertanto si ritiene che la proposta di progetto in esame non si ponga in contrasto con le finalità di governo sostenibile del territorio e, in particolare, sia in linea con una strategia ambientalmente compatibile di gestione del problema rifiuti. In particolare l'**opzione zero** (non realizzare l'impianto), alla luce dei dati esposti nel cap. B1.1, condurrebbe ad un mancato recupero di una frazione consistente dei rifiuti speciali prodotti nel Veneto, trasferendo problematiche ambientali in altri settori o contesti già sofferenti.

In generale si può comunque affermare che, fatta salva l'opzione del recupero in alternativa allo smaltimento in discarica, la realizzazione di impianti di recupero (fissi o mobili) costituisce una soluzione complementare alle pratiche di





demolizione selettiva o controllata in situ, la dove queste non sono praticabili per ragioni tecnico-economiche. In particolare, gli impianti di trattamento e riciclaggio, progettati oggi con un elevato contenuto tecnologico, sono in grado di garantire un materiale inerte in uscita omogeneo e controllato da un punto di vista granulometrico, pertanto privo di componenti non inerti tali da aumentarne il valore stesso. Per cui si può ragionevolmente concludere che tra le diverse strategie di recupero di rifiuti inerti da C&D quella in oggetto costituisce una alternativa valida.

In assenza del Piano di settore sulla gestione dei rifiuti speciali, si può comunque notare che la L.R. 21 gennaio 2000 n. 3 prevede che i nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti siano ubicati di norma nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Tale enunciato, in realtà, non si applica, tra gli altri, agli impianti di recupero dei rifiuti inerti (come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, suballegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998), che vanno localizzati **preferibilmente** all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A (come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della L.R. 7 settembre 1982, n. 44), ovvero sabbie, ghiaie e calcari per cemento. Nel quadrante sud occidentale della Provincia di Treviso (sostanzialmente coincidente con l'area vasta in destra idrografica del fiume Sile) non sono presenti cave attive ovvero dismesse della tipologia indicata sopra, a causa delle condizioni geologiche del suolo della bassa pianura veneta.

15

E' stata considerata la localizzazione degli impianti attualmente esistenti e nell'area vasta in cui si inserisce il sito proposto (Mogliano Veneto e comuni limitrofi) non risultano autorizzati altri impianti della tipologia in oggetto in un raggio di almeno 10 km. In particolare l'impianto in oggetto risulta collocato in posizione strategica rispetto alla viabilità esistente (SS 515 Noalese, SS 16 Terraglio e Passante Autostradale di Mestre). Relativamente alla localizzazione dell'impianto all'interno del lotto, non sussistono condizioni tali da configurare alternative rilevanti in termini di ricadute ambientali.

Nella progettazione, realizzazione ed esercizio degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti devono essere utilizzati i migliori ritrovati della tecnica



idonei al conseguimento degli obiettivi della massima tutela della salute degli abitanti e di progressiva riduzione dell'impatto ambientale derivante dai rifiuti (art. 21, comma 1, della LR 21 gennaio 2000 n. 3).

Sulla base di questa premessa normativa, il soggetto proponente ha effettuato una indagine tecnico-economica di mercato, individuando un elevato standard di qualità nei prodotti della ditta "OM Officine Meccaniche" di Ponzano Veneto (TV). La OM è stata fondata nel 1964 ed è oggi tra i leader mondiali nel settore delle macchine mobili per frantumazione, vagliatura e trattamento di materiali inerti da cava e da riciclaggio da demolizione: è azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000 e nel 2008 ha ricevuto il Premio Internazionale per l'Innovazione Tecnica per il sistema brevettato NSS (vedi [www.omspa.it](http://www.omspa.it)) e il Premio Internazionale Samoter. I prodotti della OM rispondono a tutti i requisiti standard previsti dalle norme di settore.

### **B3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

16

Le attività di recupero previste comprendono la messa in riserva per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia mediante fasi meccaniche e interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata.

L'area dove si intende insediare l'attività di recupero è ubicata nel Comune di Mogliano Veneto (TV), Fraz. Campocroce, in Via Zero Branco n.82/A (tav. 1 del SIA). L'attività occuperà la porzione nord di una più ampia superficie di proprietà TREVIMAIS S.N.C., individuata catastalmente al foglio n.3 mappale n.39/F del comune censuario di Mogliano Veneto (TV).

L'unità confina a nord con altra ditta, a sud con altra ditta (esercitante su area di proprietà TREVIMAIS S.N.C. attività di stoccaggio materiali agricoli in silos), e ad est e ovest con territori agricoli di altra proprietà.

Il PRG classifica urbanisticamente l'area in oggetto come "Z.T.O. E: produttiva agricola con specifica di "attività agro-industriale"". Poiché allo stato delle cose, l'attività in oggetto non risulta compatibile con la destinazione d'uso stabilita dal





PRG (vedi cap. A2.3), con il presente progetto si intende introdurre, ai sensi dell'art. 208 comma 6 del D.Lgs.152/06, variante al medesimo strumento urbanistico, limitatamente alle aree da occuparsi con l'attività in parola.

I rifiuti che si intende trattare sono costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato proveniente da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto. Trattasi di materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto. La normativa vigente li classifica come non pericolosi. Essi giungeranno all'impianto prevalentemente da cantieri ove vengono effettuate attività di demolizione, frantumazione e costruzione.

TREVIMAI S.n.c., al fine di garantire il controllo dei rifiuti in ingresso, ha predisposto un sistema di gestione che prevede:

- *verifiche di Conformità della Documentazione Accompagnatoria*, per ogni carico in entrata: un addetto controlla che i documenti che devono accompagnare ogni singolo carico (formulario ed eventuale bindello di pesata) siano presenti e che i dati in essi riportati siano corretti;
- *verifica dei carichi conferiti*: il personale addetto provvede ad eseguire un controllo di tipo visivo, per accertarsi che i materiali conferiti corrispondano a quelli autorizzati;
- *scarico dei Rifiuti*: una volta accertata la regolarità del carico, si provvede allo scarico dello stesso nell'area di messa in riserva; qualora il materiale non fosse conforme ai requisiti della tipologia di appartenenza viene negato lo scarico;
- *compilazione del Registro di Carico/Scarico*: come prevede l'attuale legislazione, il personale operante nell'unità provvede quindi a registrare ogni carico conferito su apposito registro, che viene tenuto presso il box ad uso ufficio presente all'interno dell'impianto.

17

Il prodotto che si ottiene dal trattamento descritto sarà materia prima secondaria per l'edilizia con granulometria variabile in funzione delle esigenze dello specifico utilizzo finale e sarà conforme alle normative vigenti. Il trattamento dei rifiuti in oggetto potrà altresì consentire il loro successivo utilizzo:

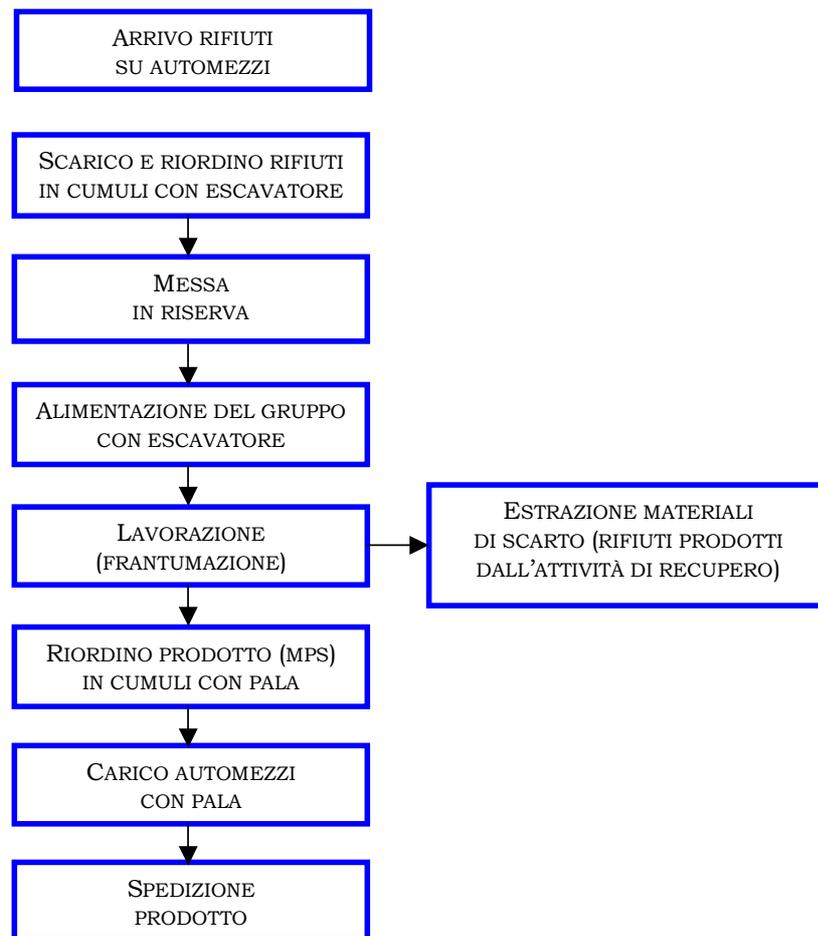
- per recuperi ambientali



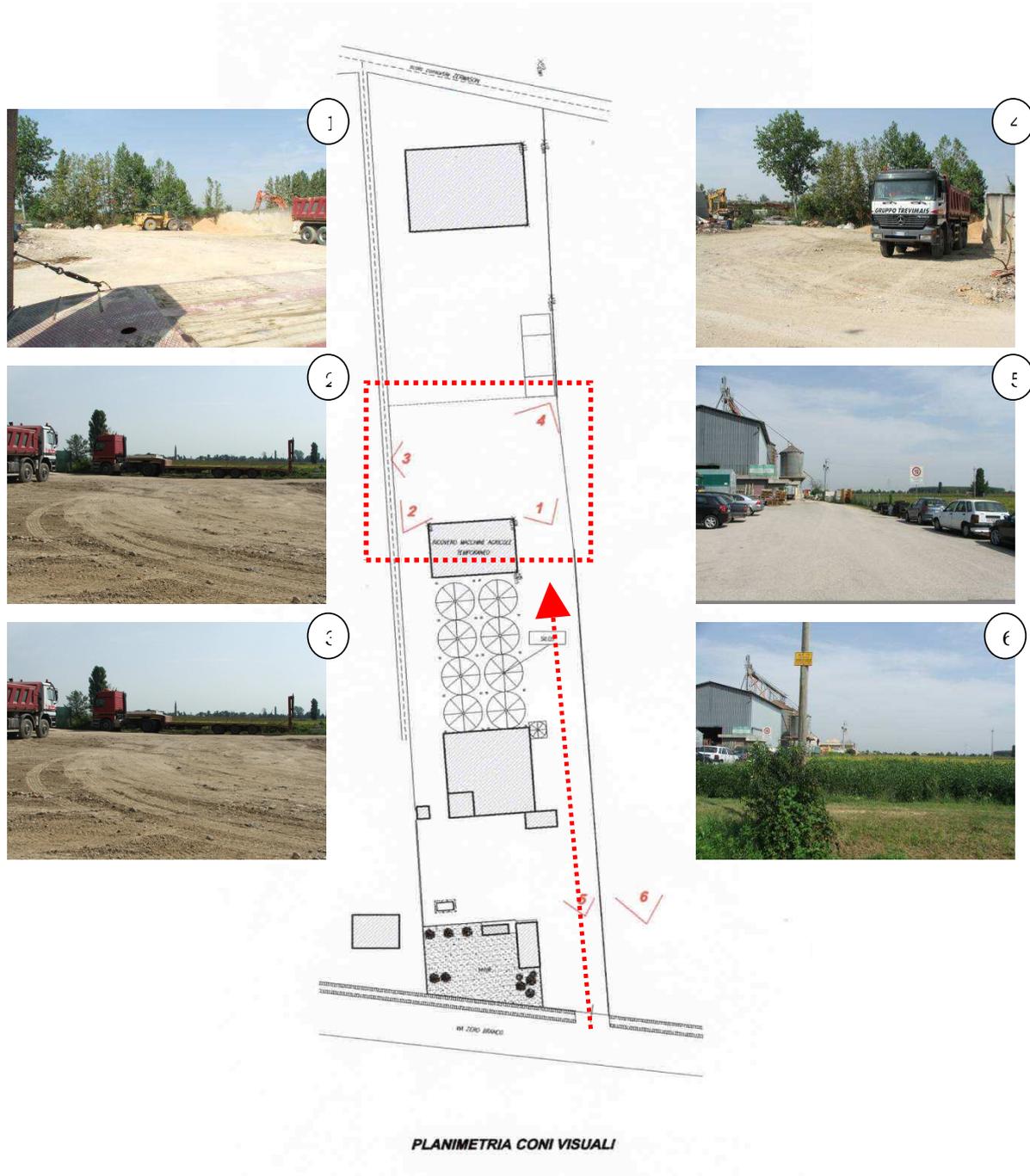
- per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali

L'impiego dei materiali recuperati consentirà un notevole risparmio di materie prime, con conseguenti vantaggi economici, ecologici ed ambientali.

Operativamente le attività verranno svolte come descritto di seguito.



**Fig. 6** – schema di flusso dell'attività di recupero



**Fig. 7** – planimetria del lotto interessato e foto (come da coni visuali)



Le principali infrastrutture/attrezzature di cui si comporrà l'unità produttiva sono descritte di seguito:

- un piazzale pavimentato, da realizzarsi in calcestruzzo armato impermeabile, la cui superficie verrà adibita come segue: un settore destinato allo stoccaggio in cumuli del materiale in ingresso (rifiuti), un settore riservato al conferimento del materiale stesso (area di manovra dei mezzi di trasporto), una porzione del piazzale che ospiterà il macchinario per il trattamento dei rifiuti, un settore per lo stoccaggio in cumuli del materiale lavorato (materia prima secondaria);
- n.1 gruppo semovente di frantumazione mod. "OM CRUSHER APOLLO" della Ditta "OM Officine Meccaniche" di Ponzano Veneto (TV). Trattasi di macchina semovente di frantumazione su cingoli, alimentata a gasolio con potenza installata pari a 186 kW. La sua versatilità permette di utilizzarla per il recupero di materiale proveniente da demolizione, separando gli eventuali corpi estranei presenti (materiali metallici, plastici, ecc.);
- n.1 pala gommata "CAT" modello "IT38F" adibita alle operazioni di movimentazione prodotto finito (gestione dei cumuli prodotto finito e carico dello stesso su automezzi)
- n.1 escavatore cingolato "CAT" modello "320" per le operazioni di movimentazione rifiuti (gestione cumuli e alimentazione gruppo semovente).

20

La messa in riserva dei rifiuti verrà effettuata mediante stoccaggio in cumuli nell'apposito settore individuato sul piazzale. Tale settore, in relazione alla geometria e all'ottimizzazione delle attività, consente uno stoccaggio massimo di rifiuti in volume pari a circa 1000 m<sup>3</sup>, che in peso corrispondono ad un quantitativo di circa 1300 tonnellate (peso specifico da letteratura: 1,3 ton/ m<sup>3</sup>).

La capacità teorica di recupero dell'impianto è connessa alla produttività del gruppo di frantumazione (min 35 ton/ora – max 280 ton/ora), che relazionate alle ore lavorative previste (8 ore/giorno) produce una **produttività massima nominale di 2.240 ton/giorno**. L'esercizio effettivo dell'attività di recupero è però condizionato all'acquisizione da parte della ditta di commesse per lavori di demolizione, cantieristica edile e stradale ed è per sua natura piuttosto discontinuo, in quanto influenzato da diversi fattori, fra i quali: condizioni





atmosferiche, portafoglio commesse, esigenze della clientela, mercato del settore, ecc.. Risulta pertanto difficile avere una stima precisa sul volume annuale dell'attività di recupero.

A prescindere dalle condizioni al contorno sopra indicate, la potenzialità dell'impianto è comunque limitata dalle dimensioni del lotto a disposizione per la manovra dei mezzi in ingresso e uscita e per l'accumulo temporaneo di rifiuti e delle materie prime secondarie. In questo senso per ogni giorno di esercizio è possibile prevedere un ciclo produttivo (continuo o intervallato) della durata massima di 3,5 ore, corrispondente ad una capacità nominale di trattamento di rifiuti di 980 ton/giorno. Considerando che la macchina frantumatrice non lavora a regime continuo alla massima capacità (p.es. a causa del bloccaggio dovuto a rifiuti di dimensioni o merceologia non compatibile), si può ragionevolmente applicare un fattore riduttivo alla cifra indicata e considerare una **produttività massima reale di 800 ton/giorno**.

## **B4. MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE DA PROGETTO**

21

### **B4.1 Atmosfera**

Onde prevenire l'inquinamento atmosferico per le emissioni diffuse di eventuali sostanze pulverolente, la ditta installerà un impianto di bagnatura provvisto di:

- **nebulizzatori** montati in corrispondenza delle potenziali sorgenti di emissione del gruppo di frantumazione, ossia all'ingresso della tramoggia di carico, nel frantoio ed all'uscita su nastro scarico materiale (fig. 14);
- **spruzzatori mobili ad acqua**, a giro completo ed a settori regolabili, posizionati nei pressi dei cumuli di stoccaggio del materiale da trattare e di quello già trattato, posizionati su una colonnina con puntali registrabili, con curva portagomma in nylon, ad un'altezza di circa 800 mm.

Oltre a quanto sopra, l'unità disporrà anche di una **cisterna mobile** che verrà utilizzata all'occorrenza al fine di mantenere bagnato il piazzale. Sempre al fine di





prevenire l'eventuale dispersione di polveri dai cumuli di stoccaggio, la ditta provvederà a **limitare l'altezza dei cumuli di stoccaggio** a 3.5 m.

L'acqua richiesta per l'alimentazione del sistema di irrigazione verrà prelevata da un serbatoio di raccolta delle acque di prima pioggia provenienti dal dilavamento del piazzale. In ogni caso sarà sempre possibile allacciare l'alimentazione della linea alla presa dell'acquedotto. Per la natura stessa dell'attività di recupero e le attrezzature disponibili (gruppo semovente di frantumazione) non si prevedono sistemi di convogliamento delle emissioni. Non saranno pertanto presenti camini connessi con l'attività in progetto.

È infine buona regola che durante la circolazione del mezzo di trasporto, anche all'interno dell'unità di recupero, sia inserita la copertura del cassone onde evitare l'eventuale spargimento di polveri e materiale fine. Tale accorgimento sarà fatto rispettare dal Responsabile Tecnico dell'impianto.

TREVIMAS s.n.c. provvederà inoltre ad effettuare **idonei controlli ed interventi di manutenzione** al fine di mantenere costante l'efficacia dei sistemi di abbattimento. Premesso quanto sopra, il personale TREVIMAS s.n.c. operante nell'impianto, è tenuto, non appena si manifesti un **episodio di malfunzionamento dell'impianto di abbattimento**, a sospendere immediatamente le operazioni di recupero in corso e ad avvertire tempestivamente il Responsabile Tecnico. Questi si attiverà per intraprendere i provvedimenti ritenuti necessari (valutare la situazione, disporre la riparazione del sistema di abbattimento, ecc.).

Viste le misure che si intendono adottare per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico, ed alla luce di quanto emerso da precedenti indagini su impianti simili, è lecito presumere che alla distanza di 10 metri dall'impianto, la concentrazione delle polveri totali sospese sia inferiore a 10 mg/m<sup>3</sup>.

Non saranno presenti nell'unità produttiva impianti termici asserviti alla produzione. L'unico impianto termico che potrà essere presente sarà finalizzato al riscaldamento dei locali adibiti ad ufficio durante il periodo invernale e consisterà in una stufetta alimentata a gas (fornito in bombola).

#### **B4.2 Suolo e sottosuolo**

Potenziali situazioni di rischio di contaminazione del suolo in fase di cantiere e di esercizio si possono individuare nella perdita di olii e gasolii dai macchinari e dai mezzi di trasporto impiegati (episodi accidentali)





L'area di pertinenza dell'impianto risulterà integralmente pavimentata mediante gettate impermeabili in calcestruzzo. Viene pertanto impedito qualsiasi contatto tra le sostanze eventualmente giacenti sul piazzale ed il suolo sottostante. Per garantire inoltre che non si verifichino perdite di contaminanti verso l'esterno dell'area pavimentata (ed al fine di convogliare tutta la portata di pioggia raccolta da piazzale al sistema di trattamento delle acque), oltre all'opportuna pendenza della pavimentazione è prevista la messa in opera di cordoli in calcestruzzo di altezza 20 cm, lungo i confini est ed ovest dell'area.

Va inoltre precisato che il personale dell'impianto è addestrato ad intervenire tempestivamente per limitare e rimuovere eventuali spandimenti di liquidi contaminanti (es. olii gasolii, refrigeranti, ecc.) mediante l'impiego di appositi mezzi di contenimento (sabbia, specifiche polveri ignifughe assorbenti, segatura chimica, ecc.) e a darne immediata comunicazione al Responsabile Tecnico. Questi dovrà quindi ponderare le azioni successive.

### **B4.3 Ambiente idrico**

Eventuali impatti su tale aspetto ambientale potrebbero derivare dagli episodi che inducono la contaminazione delle acque di dilavamento da parte degli agenti depositati al suolo.

Innanzitutto è buona regola che durante il trasporto il materiale non si impregni d'acqua, al fine di evitare formazione di eluati che potrebbero dare luogo a spandimenti in fase di carico, scarico e trasporto; pertanto, in caso di precipitazioni atmosferiche, il trasportatore provvede alla copertura del cassone mediante idoneo telone impermeabile. Le ditte fornitrici verranno informate di tale accorgimento.

Il piazzale risulterà provvisto di un sistema di raccolta delle acque meteoriche realizzato mediante opportune pendenze della pavimentazione e provvisto di una caditoia grigliata per il recapito ad una linea di trattamento delle acque di prima pioggia (per maggiori dettagli si vedano gli elaborati progettuali).

Verrà effettuata una manutenzione ad intervalli regolari che prevedrà:

- pulizia delle vasche;
- sostituzione dei filtri a coalescenza;
- svuotamento pozzetto stagno di raccolta olii che saranno conferiti a ditte autorizzate.



Qualora la ditta preveda interruzioni prolungate della propria attività che comportino l'assenza di personale dal sito per oltre n.3 giorni (ad es. chiusura settimanale dell'impianto per ferie), al fine di evitare che il sistema di raccolta esaurisca la propria capacità di accumulo e quindi vengano recapitate al corpo recettore acque di prima pioggia potenzialmente contaminate, la ditta si organizzerà al fine di liberare il piazzale dei cumuli di materiale (da ritenersi uniche eventuali fonti di contaminazione delle acque meteoriche, non venendo svolta alcuna attività). In particolare:

- il rifiuto in giacenza a cumulo verrà trattato con anticipo fino ad esaurimento
- il deposito di materia prima secondaria verrà trasferito in un'area di proprietà esterna al piazzale pavimentato

Inoltre, il personale presente nell'impianto, che accerti situazioni di rischio conseguenti a sversamenti di sostanze potenzialmente inquinanti (oli, gasoli, refrigeranti, ecc.), è addestrato per intervenire prontamente con idoneo materiale assorbente, onde impedirne la dispersione e consentirne l'immediata rimozione.

#### **B4.4 Rifiuti**

24

I rifiuti prodotti dal ciclo di recupero consistono in quei materiali che possono far parte dei rifiuti presi in carico e che vengono separati perché non compatibili con i requisiti di qualità previsti per le materie prime secondarie. Trattasi di: frazioni metalliche, legno, plastica, carta ed isolanti, anche se i rifiuti prevalenti saranno costituiti sostanzialmente da materiali ferrosi.

Tali materiali vengono estratti ed accantonati prima del trattamento di frantumazione. Nel piazzale verrà posizionato un **cassone di tipo scarrabile**, ai fini della raccolta delle sole frazioni metalliche dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero. Tale materiale sarà quindi destinato alla vendita a ditta autorizzata. Le frazioni rimanenti dei rifiuti accantonati saranno raccolte in **big bags** e verranno ritirate periodicamente da ditta autorizzata.

Periodicamente si dovrà provvedere all'estrazione degli olii eventualmente separati dal dispositivo di disoleazione presente nella rete di raccolta acque meteoriche e alla sostituzione dei filtri a coalescenza, con conseguente loro conferimento a ditte autorizzate.





#### **B4.5 Rumore**

Per una completa trattazione dell'impatto acustico generato dall'impianto in relazione alle misure di mitigazione adottate, si rimanda alla relazione specialistica (allegato 1 del SIA) e alla tavola 2 del SIA.

Per la mitigazione dell'impatto acustico si è ritenuto utile intervenire direttamente alla fonte, contemplando e valutando l'installazione di una **cofanatura fonoisolante, per il contenimento dell'impianto di frantumazione, con chiusura parziale dei nastri.**

La pannellatura fonoisolante fonoassorbente proposta avrà un'attenuazione in A seguito della bonifica di cui sopra, se necessario si valuterà l'opportunità integrare l'intervento con la chiusura dei nastri trasportatori, i quali saranno contenuti con la stessa tipologia di pannellatura.

#### **B4.6 Paesaggio**

A seguito della realizzazione dell'opera in oggetto non si prevedono effetti sul paesaggio tutelato esistente. I cumuli di inerti in ingresso e in uscita non supereranno l'altezza di 3,5 m e l'impianto di lavorazione degli inerti ha un'altezza fuori tutto di 3,8 m. Si tratta di volumi fuori terra che non concorrono ad alterare lo skyline né la percezione visiva del paesaggio.

Si sottolinea la contiguità dell'impianto con altra attività di carattere agro-industriale con impianto di insilaggio costituito da 6 colonne di stoccaggio alte più di 10 m.

#### **B4.7 Traffico indotto**

Al fine di caratterizzare lo stato attuale del traffico veicolare in transito lungo la strada (SP 65) che conduce all'ingresso del lotto di interesse nel presente studio, è stato condotto un conteggio del traffico con rilevamento manuale mediante scheda.

Dall'analisi dei dati rilevati si possono evincere i cali di traffico nelle fasce intermattutina e inter-pomeridiana. Con riferimento alle due direzioni di marcia considerate, non si rilevano specificità significative. La componente principale del



volume di traffico totale è dovuta al transito di autovetture, mentre i mezzi commerciali pesanti e articolati presentano flussi pari al 2-8% del traffico totale. La produttività attesa dell'impianto si attesta su valori massimi pari a 800 ton/giorno, pari ad un conferimento di rifiuti di 16 bilico al giorno, ovvero 2 bilico all'ora (capacità di carico di un bilico = circa 50 ton di rifiuto).

Tali dati inducono a concludere una interferenza con il traffico locale non significativa, in virtù tanto dell'incremento di traffico indotto quanto del tracciato stradale di interconnessione tra l'impianto e la viabilità principale limitrofa. Con riferimento ai veicoli commerciali tipo camion o autotreno, il traffico indotto, nelle condizioni di massima produttività dell'impianto, è paragonabile al traffico rilevato. Inoltre si rileva che la S.P. 65 in direzione ovest si innesta con la SS 515 "Noalese" presso Zero Branco mediante un raccordo di recente costruzione che by-passa il centro del paese. In direzione est la S.P. 65 conduce allo svincolo di immissione con il Terraglio ovvero Passante di Mestre intersecando il centro abitato di Campocroce.

Si segnala la presenza di un bersaglio sensibile lungo la direttrice Campocroce: in centro alla frazione sorge la scuola elementare "A.Vespucci", a poche decine di metri di distanza dalla SP 65. Al fine di minimizzare le possibili interferenze con gli utenti del fabbricato citato, **i mezzi in entrata e uscita dalla ditta dovranno preferibilmente transitare lungo la direttrice per Zero Branco.**

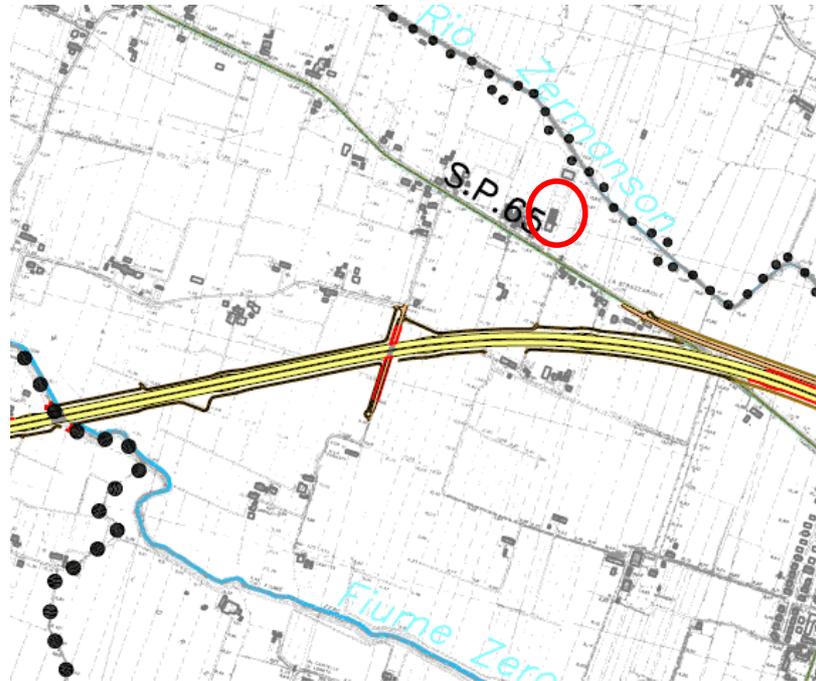
Al fine di minimizzare l'interferenza con il traffico locale, i mezzi di trasporto dovranno comunque essere periodicamente mantenuti, i carichi dovranno essere coperti da idonei telo protettivo e gli orari di accesso all'impianto saranno opportunamente regolamentati.

#### **B4.8 Piano di ripristino**

Il piano di ripristino (allegato 2 al SIA) è previsto per l'approvazione del progetto ed esercizio di nuovi impianti di recupero o smaltimento di rifiuti. Scopo del documento è fornire una descrizione delle opere di mitigazione ambientale, nonché degli interventi di ricomposizione e riqualificazione dell'area impegnata dall'attività di recupero, da effettuarsi a seguito della dismissione dell'impianto, in osservanza delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. Per i dettagli del caso si rimanda direttamente al documento, evidenziando qui la sostanziale compatibilità delle operazioni di dismissione con le attuali condizioni di stato ambientale.



## B5. DESCRIZIONE DI PROGETTI COMPLEMENTARI



**Fig. 8** – il passante di Mestre nel tratto di interesse dell'area di intervento

Il passante di Mestre, inaugurato l'8 febbraio 2009, è una nuova arteria autostradale a tre corsie per ogni senso di marcia di raccordo tra i tronchi est ed ovest della tangenziale di Mestre, interconnesso con le autostrade A4 e a A27. Nel tratto antistante il sito di intervento il passante è schermato da barriere antirumore.

I possibili effetti di complementarità tra l'intervento proposto e il passante di Mestre sono riconducibili alle emissioni in atmosfera, al dilavamento di superfici impermeabilizzate (acque di prima pioggia), all'interferenza con il paesaggio, al rumore indotto. Per le misure di mitigazione indicate nei capitoli precedenti e quelle realizzate con il passante (con riferimento al relativo SIA), **non si rilevano effetti di complementarità tali da generare impatti amplificati sulle matrici ambientali in esame.**

## C. QUADRO AMBIENTALE

### C1. INQUADRAMENTO GENERALE

Il sito di interesse si colloca nella bassa pianura veneta, tra i fiumi di risorgiva Sile e Zero, in un ambito rurale caratterizzato da case sparse, nuclei abitati e ampie porzioni di territorio dedicate all'agricoltura intensiva. Circa 150 metri a nord scorre in direzione est il Rio Zermanson, affluente di sinistra del fiume Zero (confluenza presso Marcon di Venezia). L'altezza sul livello del mare è di circa 11 m. Si segnalano alcune paleo morfologie fluviali nell'immediato intorno dell'area in oggetto, quali dossi e paleoalvei distali generati da antiche alluvioni del fiume Brenta.

Dal punto di vista territoriale, il sito è collocato a circa 2 km a ovest dalla frazione Campocroce di Mogliano Veneto (TV), lungo il tratto di strada provinciale che collega Campocroce con Zero Branco (TV). Si veda la tavola 1.

L'area è attualmente sistemata a ghiaino-macadam. È presente un'affossatura di modesta entità lungo il confine ovest dell'area, con recapito più a nord nello scolo consortile Rio Zermanson.

28



**Fig. 9** – Rio Zermanson (foto 1), piazzale stato di fatto (foto 2), scolina esistente lato ovest (foto 3)



## **C2. CARATTERIZZAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI**

### **C2.1 Atmosfera**

Negli ultimi dieci anni si sono svolte alcune campagne di monitoraggio della **qualità dell'aria** sul territorio di Mogliano Veneto, alcune di iniziativa comunale, altre in base a protocolli di intesa con la Provincia di Treviso, l'ARPAV e altri comuni della Provincia. In particolare nel 2005 l'amministrazione comunale ha affidato al Dipartimento Provinciale di Treviso dell'ARPAV l'incarico per effettuare la valutazione dell'inquinamento atmosferico nel Comune di Mogliano Veneto.

I risultati del monitoraggio hanno evidenziato come le caratteristiche geografiche e climatiche del territorio indagato, direttamente confrontabili con quelle del limitrofo comune di Treviso, influenzano le concentrazioni degli inquinanti osservati. Infatti i valori medi sia di PM10 che di benzene, rilevati in un sito di background del comune di Mogliano Veneto sono direttamente confrontabili con i valori osservati presso il comune di Treviso.

In entrambi i comuni si è osservato per il parametro **PM10** il superamento del valore limite medio annuale previsto dal DM 60/02 e il frequente superamento del limite giornaliero previsto dallo stesso Decreto da non superare più di 35 volte nell'arco dell'anno.

Per quanto riguarda l'inquinamento da **benzene**, il Decreto 60/02 per l'anno 2005 prevede un limite di tolleranza di 10 µg/m<sup>3</sup> sulla media annuale che andrà progressivamente a diminuire negli anni fino a raggiungere il valore limite di 5 µg/m<sup>3</sup> nel 2010. In entrambi i siti monitorati nel comune di Mogliano Veneto non si sono rilevati superamenti del limite di 10 µg/m<sup>3</sup> previsto dalla normativa. L'andamento delle concentrazioni settimanali di benzene osservate presso il sito di via Macello sono risultate confrontabili con quelle rilevate a Treviso in via Lancieri di Novara.

Per quanto riguarda le **emissioni in atmosfera**, in assenza di un inventario regionale delle emissioni in atmosfera, l'Osservatorio Regionale Aria dell'ARPAV ha prodotto una stima preliminare delle emissioni su tutto il territorio regionale, elaborando su base comunale i dati di emissione forniti con dettaglio provinciale da APAT - CTN per l'anno di riferimento 2000. L'elaborazione è stata realizzata attuando il cosiddetto processo di "disaggregazione spaziale" dell'emissione (approccio top-down), ovvero assegnando una quota dell'emissione annuale



provinciale a ciascun comune, in ragione di alcune variabili socio-economico-ambientali note.

A livello locale i dati relativi alle emissioni generate dal **trasporto** evidenziano come nel comune di Mogliano Veneto gli inquinanti riconducibili a questa fonte siano principalmente CO, CO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, Piombo, COV e benzene; in particolare l'anidride carbonica risulta in termini assoluti la maggiore fonte di inquinamento insieme al settore degli impianti termici civili.

Prendendo in considerazione le emissioni generate da **fonti produttive**, il comparto risulta essere l'altra fonte di inquinamento rilevante nel comune di Mogliano Veneto, nel quale si evidenziano elevati tassi di CO<sub>2</sub> e, in modo peculiare rispetto agli altri settori, di Selenio e SO<sub>x</sub>.

Anche i dati relativi alle emissioni dovute a **impianti termici civili**, tra cui sono compresi gli impianti residenziali, commerciali e istituzionali, contribuiscono all'inquinamento atmosferico nel comune in oggetto, con particolare riferimento a CO<sub>2</sub>, IPA e Nichel.

Le emissioni legate all'**agricoltura** risultano sostanzialmente marginali rispetto agli altri comparti precedentemente analizzati, fatto salvo un contributo significativo di emissioni di IPA e CO.

30

Per la caratterizzazione del **regime anemometrico** si può fare riferimento alle stazioni ARPAV, gestite dal Centro Meteorologico di Teolo (CMT), dotate di opportuni apparecchi di misura posizionati a 10 m dal suolo e dislocate sul territorio regionale come da figura seguente. Sinteticamente si può evidenziare che i venti sono deboli, provenienti principalmente dai quadranti settentrionali, con una maggiore frequenza da NE. La velocità del vento è maggiore nei mesi primaverili fino a raggiungere una media di 2,1 m/s, mentre nei mesi autunnali è decisamente minore. Negli anni non si riscontrano particolari oscillazioni mantenendo una media negli ultimi cinque di circa 1,7 m/s

### **C2.3 Suolo e sottosuolo**

L'area di indagine si trova nella bassa pianura veneta, confinante a nord con il limite inferiore della fascia dei fontanili (media pianura) e a sud dal margine costiero della pianura veneto-friulana.

Durante il Quaternario questa area è stata colmata da sedimenti alluvionali costituenti l'attuale Pianura Veneta, un esteso materasso sedimentario che cresce





rapidamente a partire dalla zona di affioramento delle formazioni rocciose terziarie dei rilievi, fino a raggiungere una potenza di un migliaio di metri in prossimità della costa. Nella pianura della provincia di Treviso la deposizione di tali materiali sciolti si deve principalmente all'attività dei fiumi che hanno interessato questa porzione di territorio come il F. Piave e il Brenta.

Non si segnalano siti contaminati o aziende a rischio di incidente rilevante nei pressi del sito di interesse.

#### **C2.4 Ambiente idrico**

La zona della bassa pianura è caratterizzata da un sistema multistrato ad acquiferi sovrapposti, costituiti da un alternanza di litotipi sabbiosi e argilloso-limosi, che costituiscono una serie di falde a diversa profondità molto produttive alle quali si sovrappone una falda freatica di modesto spessore e produttività.

Il regime freatico della Bassa pianura è caratterizzato da escursioni lievi in cui è preponderante l'azione di alimentazione operata dalle precipitazioni e dall'irrigazione.

31

Il territorio oggetto di studio è caratterizzato in prevalenza dalla presenza di corsi d'acqua originati dai numerosi sistemi di risorgiva allineati nella zona di media pianura. Immediatamente a nord dell'abitato di Mogliano Veneto è presente il fiume Zero, fiume di risorgiva che scorre con direzione prevalente est-ovest dalla provincia di Treviso fino alla confluenza nel tratto terminale del fiume Dese e infine alla laguna di Venezia. Inoltre in vicinanza dell'area in esame sono presenti numerosi scoli e canali artificiali come la Fossa Storta che delimita ad est il sito di indagine e lo scolo Pianton a sud.

Per quanto riguarda lo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali di interesse per le possibili interferenze con l'attività in esame, si rileva che non sono disponibili dati di monitoraggio ambientale relativi al Rio Zermanson. Tale corso d'acqua è affluente di sinistra del fiume Zero, con confluenza presso Marcon (VE). Recenti dati di monitoraggio sullo stato ecologico del fiume Zero rilevano una condizione chimico fisica e biologica complessivamente buona, con peggioramento a condizione sufficiente o scadente nel tratto finale di gronda lagunare (Marcon). Non è tuttavia possibile estrapolare considerazioni sulla qualità ambientale del Rio Zermanson.





## C2.5 Ecosistema, flora, fauna

L'intervento in oggetto è sito in un'area non ricompresa all'interno di un sito della rete "Natura 2000".

Z.P.S.	DISTANZA (km)
ex cave di Martellago	circa 6,5

**Tab. 6** – distanza del sito in esame dall'area Natura 2000 più vicina

Con riferimento alla rete ecologica provinciale, si evidenzia che il sito in esame ricade al margine di un "area tampone" con valenza di buffer ecologico nei confronti della dorsale del fiume Zero.

L'attitudine faunistica del territorio in esame non è rilevante. Tuttavia il sito in esame ricade all'interno di un areale di protezione della fauna selvatica per la cattura e il ripopolamento a fini venatori.

32

## C2.6 Paesaggio

Nell'areale di interesse per la presente proposta siano presenti alcuni paleo alvei e dossi fluviali (non sovrapposti al lotto in esame), e l'unico elemento di pregio paesaggistico da tutelare è il Rio Zermanson e il suo corridoio fluviale.

Complessivamente il paesaggio appare banalizzato da un uso del suolo prevalentemente agrario di tipo intensivo, con scarsità di elementi arborei significativi (in particolare siepi e filari) e numerose case sparse collocate lungo il fronte stradale che già alterano l'orizzonte visivo. I contigui silos appartenenti a ditta agro-produttiva costituiscono già un rilevante detrattore di paesaggio.

## C2.7 Rumore

Con riferimento allo studio di previsione di impatto acustico (allegato 1 del SIA, a cui si rimanda per i dettagli del caso), si riportano qui gli esiti delle misure di due campagne tra novembre e dicembre 2008 effettuate ai fini della caratterizzazione

acustica *ante operam* del sito in oggetto e delle abitazioni bersaglio. Si é contemplato esclusivamente il periodo di riferimento diurno (dalle ore 6 AM alle 22 PM) in quanto non saranno esercitate attività durante il periodo notturno. Il contorno dell'area non è classificabile come silente per la presenza di altre sorgenti sonore.

<b>Tempo di riferimento diurno (6:00 - 22:00)</b>				
<b>Punto</b>	<b>Tempo di misura T<sub>M</sub> (minuti)</b>	<b>Ora di misura</b>	<b>L<sub>eq,TM</sub> dB(A) Con sorgente "altra ditta confinante"</b>	<b>L<sub>eq,TM</sub> dB(A) Senza sorgenti (Rumore Fondo)</b>
<b>1</b>	60	10:11	58.6	-
<b>2</b>	15	11:32	53.7	-
<b>3</b>	15	12:13	-	42.9
<b>4</b>	15	10:58	69.8	-
<b>5</b>	15	12:05	-	54.9
<b>6</b>	15	12:25	-	69.4

**Tab. 7** - Livelli di rumore misurati durante il tempo di riferimento diurno - L<sub>eq,TM</sub> [dB (A)]

## **C2.8 Sintesi dello stato ambientale**

In questo capitolo si presenta una sintesi dello stato ambientale in cui ciascuna componente analizzata nei capitoli precedenti viene valutata con un giudizio sintetico, secondo la seguente classificazione.

Accanto al giudizio di stato ambientale viene fornita una valutazione sintetica sull'adeguatezza dell'informazione che è stata utilizzata per analizzare la specifica componente. Il giudizio viene espresso secondo i parametri riportati nella seguente tabella.

giudizio	descrizione
elevato	Stato non alterato da impatti antropici, coincidente o prossimo alle condizioni di riferimento indisturbate
buono	Stato moderatamente alterato da impatti antropici, in condizioni accettabili rispetto a quelle di riferimento
sufficiente	Stato alterato da impatti antropici, in condizioni sofferenti rispetto a quelle di riferimento
scadente	Stato molto alterato da impatti antropici, in condizioni critiche rispetto a quelle di riferimento
pessimo	Stato completamente alterato da impatti antropici, in condizioni compromesse rispetto a quelle di riferimento

giudizio	descrizione
ok	l'informazione disponibile <u>CONSENTE</u> una caratterizzazione attendibile dello stato attuale della componente ambientale in relazione all'attività proposta
ko	l'informazione disponibile <u>NON CONSENTE</u> una caratterizzazione attendibile dello stato attuale della componente ambientale in relazione all'attività proposta

**Tab. 8** – legenda per la classificazione delle componenti ambientali e per la valutazione dell'adeguatezza dell'informazione utilizzata

La lettura integrata delle due informazioni sopra introdotte consente di avere una visione sinottica dello stato dell'ambiente di interesse per il progetto in esame.

componente ambientale	stato	adeguatezza dell'informazione per il giudizio di stato ambientale
atmosfera		ok
suolo e sottosuolo		ok
ambiente idrico		ok
ecosistema, flora, fauna		ok
paesaggio		ok
rumore		ok

**Tab. 9** – classificazione delle componenti ambientali

### **C3. CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI**

#### **C3.1 Metodologia di valutazione**

L'analisi di impatto ambientale dell'impianto in oggetto è stata effettuata mediante una matrice di valutazione in cui sono state sinotticamente evidenziate le possibili interferenze che le attività in progetto, attivando determinati fattori d'impatto, possono avere sui diversi fattori ambientali. Il progetto è stato valutato complessivamente, ovvero in relazione ai comparti produttivi e alle annesse opere di mitigazione già previste.

La matrice è divisa in due parti: la prima è riferita alle attività di cantiere per la realizzazione delle nuove opere civili, la seconda è riferita all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti inerti. La fase di dismissione dell'attività si ritiene trascurabile ai fini dell'impatto ambientale (allegato 2).

Sulle righe sono riportati i possibili **fattori d'impatto**, cioè le azioni di progetto e i relativi effetti da queste prodotti che sono direttamente associabili ad una modifica delle condizioni ambientali. Sulle colonne sono riportati i possibili **fattori ambientali** sui quali i suddetti fattori di impatto possono esercitare delle modifiche.

Gli impatti esercitati sui fattori ambientali sono stati indicati con diversi colori a seconda della loro gravità, come evidenziato nella seguente legenda applicata per ciascuna matrice.

<b>LEGENDA</b>	
Impatto negativo non mitigabile	
Impatto negativo parzialmente mitigabile	
Impatto negativo mitigabile	
Impatto trascurabile	
Impatto positivo	

**Tab. 10** – legenda della gravità degli impatti ambientali



Le operazioni di cantiere per la realizzazione delle opere civili necessarie all'avvio dell'impianto sono riconducibili alle seguenti fasi:

- 1. movimenti terra**
- 2. realizzazione di opere civili in c.a.**
- 3. fornitura e posa in opera di manufatti in cemento**

Relativamente all'esercizio dell'impianto, le operazioni previste per la gestione dell'impianto sono afferenti le seguenti fasi:

- 1. ricevimento rifiuti**
- 2. stoccaggio rifiuti**
- 3. trattamento rifiuti (produzione materie prime secondarie)**
- 4. stoccaggio materie prime secondarie**
- 5. carico materie prime secondarie negli automezzi**

La **prima fase** si compone delle seguenti operazioni:

- arrivo all'impianto del mezzo di trasporto (bilico o motrice) con il carico di rifiuti;
- manovra del mezzo nel settore di conferimento;
- scarico dei rifiuti nel settore di messa in riserva a mezzo dispositivo di ribaltamento del veicolo.

36

La **seconda fase** si compone della seguente operazione:

- riordino dei cumuli di rifiuti in deposito con escavatore cingolato e nella conservazione del materiale.

La **terza fase** si compone delle seguenti operazioni:

- alimentazione del gruppo di frantumazione a mezzo escavatore cingolato;
- lavorazione del materiale (frantumazione) e produzione della materia prima secondaria;
- movimentazione della materia prima secondaria dallo scarico del gruppo di frantumazione all'apposito settore di stoccaggio.

La **quarta fase** si compone della seguente operazione:

- messa in conserva della materia prima secondaria.

La **quinta fase** si compone della seguente operazione:



- movimentazione della materia prima secondaria in giacenza ai fini del carico su mezzi di trasporto mediante pala gommata.

### C3.2 Esiti della valutazione

In relazione alle matrici riportate per esteso nel SIA, si fornisce una quadro sinottico di sintesi dei possibili impatti dell'attività in esame sull'ambiente. Si precisa che l'aggregazione degli esiti delle matrici di valutazione al fine della compilazione della seguente tabella sintetica è stata condotta su base qualitativa su giudizio esperto.

<b>FASE</b>	<b>INTERFERENZA GLOBALE CON L'AMBIENTE</b>
<b>CANTIERE</b>	
movimenti terra	
realizzazione opere in c.a. e fornitura e posa in opera di manufatti	
<b>ESERCIZIO</b>	
ricevimento rifiuti	
stoccaggio rifiuti	
trattamento rifiuti	
stoccaggio materie prime secondarie	
caricamento materie prime secondarie	

**Tab. 11** – tabella sinottica di impatto ambientale

A integrazione delle misure di mitigazione ambientale adottate nel progetto in esame, si introducono ulteriori misure da attuare in fase di cantiere per la realizzazione e l'avvio dell'impianto al fine di contenere ogni possibile impatto. In particolare si formulano le seguenti misure:

- bagnatura dell'area di lavoro mediante nebulizzazione di acqua per il contenimento di polveri;
- predisposizione di sistemi di emergenza per l'eventuale spandimento di olii e grassi dai macchinari di lavoro.